

da poter mettere in presenza tutte le categorie partecipanti ai singoli gruppi produttivi. Ogni « gruppo industriale » in realtà è un sistema in sè stesso e quindi soggiace a determinate condizioni per il proprio equilibrio, il quale è essenzialmente l'equazione, nella *successione dei momenti*, fra domanda ed offerta, fra gusti accompagnati da un *potere d'acquisto* sufficiente affinchè siano interamente consumate *le quantità offerte* ad un dato *prezzo*. Poste in presenza l'una dell'altra le categorie interessate ad un determinato « gruppo industriale », in grado di valutare le quattro quantità economiche fondamentali, lo scambio dei servizi produttori nell'ambito dei singoli « gruppi industriali » avverrà con la minore possibile quantità di attriti e di deviazioni dalla linea di tendenza che rappresenta appunto l'equilibrio mobile. Se non che due considerazioni sono da fare :

1° l'equilibrio di ogni singolo « gruppo industriale » o corporativo può essere turbato dall'azione esercitata dal sistema internazionale sul sistema nazionale, dal fatto cioè che questo non costituisce una variabile indipendente in *modo assoluto*, ma una variabile indipendente solo in *modo relativo*;

2° l'equilibrio di ogni singolo « gruppo industriale » o corporativo potrebbe realizzarsi a scapito dell'equilibrio di altri gruppi industriali od essere turbato dall'azione di questi ultimi, giacchè esso non costituisce un sistema chiuso. Ed ecco che si presenta come necessaria una *forza coordinatrice superiore* capace di coordinare gli equilibri dei singoli gruppi ad equilibrio totale e capace di potenziare il sistema economico nazionale nel sistema internazionale.

Questa forza coordinatrice è quella dello Stato ed essa si esplica mediante la *politica economica*, del cui fondamento teorico adesso diremo.